

Sentiero Urbano della Libertà n° 5

Tappa 6 Via Mazzini – rotatoria Teatro Comunale



Per raggiungere la presente tappa, si continua lungo **Via Mameli** e all'incrocio con **Via Cairoli** si va a destra fino ad arrivare alla rotatoria del **Teatro Comunale**. Oltre la strada lo sguardo è attirato dalle vecchie mura. Nell'area tra Corso S. Felice e viale Mazzini vennero costruiti gli stabilimenti della Montecatini, di altre industrie chimiche e delle vecchie ferriere. Era un'area appena all'esterno delle mura medievali. Ora è tutta occupata da una zona residenziale – direzionale.

Ex abitazione Mario Mirri

In questa zona abitò Mario Mirri dal 1939 al 1948, “Marietto”, il più giovane dei Piccoli Maestri.

Nel 1939 il padre di Mario Mirri venne nominato Direttore dello stabilimento Montecatini di Vicenza. Come da tradizione, il Direttore aveva l'abitazione all'interno dello stabilimento, così tutta la famiglia si trasferì a Vicenza, in zona Battaglione Framarin.

Oggi la casa e lo stabilimento non esistono più.

Nella foto scattata nell'immediato dopoguerra si nota l'ingresso in ditta dei binari provenienti dalla stazione ferroviaria. Sulla destra si coglie Viale Mazzini, anch'esso con le rotaie a filo strada dell'ex ferrovia che collegava il capoluogo con Bassano, passando per Sandrigo e Marostica. Sullo sfondo le mura medievali.



Foto da <https://www.lombardiabeniculturali.it/fotografie/schede/IMM-3h110-0000854/>

Mario Mirri era di origini toscane. Frequentò il Liceo Pigafetta e fu compagno di banco di Enrico Melen, altro Piccolo Maestro. Ebbe come professore Mario Dal Pra.

In considerazione dell'età, era ancora esente dalla chiamata alle armi e poteva spostarsi senza grossi problemi. Assieme a Jacopo Ronzani tenne i collegamenti per il Partito d'Azione quando gli altri amici erano alla macchia. Nell'estate del '44, dopo il rastrellamento che disgregò il gruppo di Giuriolo a Malga Fossetta, si unì alla banda dei Piccoli Maestri a Torreselle.

Così lo ricordava Luigi Meneghello.



“Lo mettevamo ultimo quando camminavamo in fila per uno, col suo bislungo 91 in spalla. La canna alta pareva un'antenna. Marietto era miope, vergine di naia, e con questo fucilone in spalla arrossiva di piacere. Era il più giovane di noi, matricola di filosofia, e bravissimo.”

Luigi Meneghello, “I Piccoli Maestri”, Rizzoli 1976, p. 222

Radio Barcellona non trasmette più

Il regime impose il pensiero unico, era vietato ascoltare radio straniera.

“Così ho capito che mio padre era antifascista, anche se lui non mi aveva mai parlato di politica; e lo capii meglio quando lo scoprii, la sera tardi, solo, curvo sulla radio a volume abbassato, mentre ascoltava Radio Londra. Ci si poteva sintonizzare su Radio Londra la sera sul tardi, sulle onde corte; l'emittente del governo fascista cercava di disturbare quella trasmissione inviando sulla stessa lunghezza d'onda dei rumori che oscuravano la voce proveniente da Londra; mio padre, quando noi figli eravamo andati a letto e la mamma lavava i piatti in cucina, si metteva alla radio, tenendo il volume sufficientemente basso perché non si sentisse fuori dal salotto, si sintonizzava su Radio Londra e cercava di capire (un po' si poteva), nonostante i rumori di disturbo disposti dal governo. Di noi figli, io non andavo a letto subito, mi trattenevo nella mia stanza, al tavolino per ripassare i compiti per il giorno dopo. Una sera che mi ero intrattenuto più a lungo, prima di andare a dormire tornai in cucina per bere e vidi mio padre in salotto, curvo vicino alla radio; mi avvicinai, lui non disse niente, stetti a sentire anch'io, e capii che ascoltava Radio Londra. Così, qualche volta, presi l'abitudine di andare a sentire Radio Londra, vicino a mio padre; lui lasciava fare, ma non mi diceva nulla. Mi accorsi così che, dopo Radio Londra, si sintonizzava anche su Radio Barcellona, l'emittente della Repubblica spagnola che trasmetteva in italiano a sostegno dei repubblicani che resistevano all'attacco del generale Francisco Franco. Mio padre, di sera, davanti alla radio, mi parlò solo una volta, ma era ormai il 1939; mi guardò con aria disperata, dicendo: «Radio Barcellona non trasmette più».”

Mario Mirri, *“La guerra di Mario”*, Laterza 2018, pp. 24-25

Mario Mirri si dedicò in seguito agli studi e divenne professore di Storia moderna all'Università di Pisa. È autore di importanti contributi sulla Resistenza vicentina.